IN PREPARAZIONE DEL CONVEGNO NAZIONALE DI BRESCIA

Un documento della CGIL e dei sindacati sulla situazione dell'industria italiana

Le mete del movimento sindacale: massima occupazione, aumento dei salari, difesa della libertà - Per l'attuazione di una effettiva politica contro la crisi economica

In vista del Convegno sull'industria che si svolgerà ad iniziativa della Confederazione Generale Italiana del Lavoro nei primi giorni del prossimo mese di ottobre, la CGIL e le Federazioni nazionali di categoria del settore dell'industria hanno elaborato un documento di orientamento sulla situazione economica e sindacale italiana e sui fondamentali problemi di azione rivendicativa che saranno discussi al Convegno stesso.

Nel documento è detto fra l'altro: « Al movimento sindacale italiano nel suo insieme incombe l'obbligo di un più deciso ed efficace intervento nelle condizioni economiche e sociali nel settore dell'industria.

Fatti recenti, come la recessione di origine americana, si inseriscono, come elemento di aggravamento, nelle difficoltà permanenti e sempre crescenti derivanti al padronato capitalistico dalla avanzata del campo socialista, dall'impetuoso risveglio delle popolazioni dell'Asia, dell'Africa e della stessa America Latina, dalle asperità dell'acuita concorrenza, dai contrasti e dalle contraddizioni di fondo del sistema capitalistico.

Agli strumenti tradizionali del riarmo e di una rozza pressione antioperaia, i gruppi padronali aggiungono oggi nuovi strumenti di azione: primo fra tutti un accresciuto coordinamento, su scala internazionale, delle loro politiche, così sul piano strettamente europeo, come su quello coloniale e cercando di utilizzare a proprio vantaggio la divisione che sussiste nel movimento sindacale dell'Europa occidentale. Il MEC, che comprende buona parte dell'Europa capitalistica e buona parte dell'Africa Nera, è oggi il terreno e lo strumento principale di questa internazionalizzazione dell'azione capitalistica e monopolistica.

Sul piano interno dei singoli paesi, e anche in Italia — di fronte anche a fenomeni preoccupanti di stasi o di caduta della produzione e degli investimenti nei settori decisivi e di generale incertezza — il padronato opera allo scopo di avere il pieno incontrollato dominio delle leve del potere economico e dei processi di trasformazione economica e tecnica che si rendono necessari per disporre di essi a proprio arbitrio assoluto e utilizzarli a fini monopolistici, senza considerazione alcuna dei costi economici collettivi e dei costi sociali: in primo luogo esso cerca di annullare o di ridurre al minimo il potere contrattuale del sindacato.

In questo quadro vanno valutati gli attacchi al livello della occupazione operaia e i numerosi licenziamenti già così diffusi in quasi tutti i settori industriali, nonché l'attacco al salario reale che sostanzia la sfrenata propaganda padronale per un blocco dei salari e degli stipendi: i monopoli pretendono la libertà incontrollata dei licenziamenti per addossare sulla classe operaia il prezzo delle contraddizioni permanenti internazionali ed interne e delle gravi difficoltà congiunturali.

L'azione del padronato monopolistico per l'instaurazione del proprio potere incontrollato, trova un terreno oggettivamente favorevole nella politica governativa orientata esplicitamente sul piano pratico e ideale a nulla toccare delle strutture del potere effettivo del grande capitale.

Con tale orientamento infatti il governo preclude al paese la possibilità di una politica antimonopolistica, di piena occupazione e di sviluppo economico, specie nel Mezzogiorno, e tenta di ridurre lo stesso intervento economico pubblico e le industrie controllate dallo Stato a strumenti di regime paternalistico nelle mani del partito dominante.

In tali condizioni internazionali e interne si delinea davanti ai lavoratori di tutte le categorie una prospettiva di esasperazione di tutti i loro tradizionali problemi: di occupazione, di salario, di libertà e insieme, quindi una prospettiva di dure lotte necessarie per difendere e migliorare le proprie condizioni di vita.

La CGIL, è pienamente conscia degli attuali compiti del movimento sindacale nel settore dell'industria e in proposito ha convocato per i primi di ottobre un convegno sindacale a Brescia per la più chiara determinazione degli obiettivi e dei metodi di lotta.

Essa riafferma che la liquidazione della arretratezza tradizionale e la trasformazione e modernizzazione dell'apparato produttivo italiano, nonchè l'attuazione di una effettiva politica anticongiunturale alla quale essa è profondamente interessata e impegnata, possono realizzarsi solo attraverso la piena occupazione della forza lavoro.

Essa si opporrà con la massima energia al tentativo di indirizzare questi processi a favore dei monopoli e far gravare sui lavoratori e sulla collettività il peso di una trasformazione ottenuta attraverso una disoccupazione crescente anziché attraverso la piena occupazione, la riduzione della durata e dello sforzo lavorativo e l'incremento delle retribuzioni. Essa si batterà per il diritto all'impiego e al reimpiego dei lavoratori e si opporrà ai licenziamenti rivendicando degli strumenti di consultazione che consentano, nei casi di cosiddetta esuberanza di manodopera, la ricerca dei mezzi per assicurare comunque lavoro e pienezza di retribuzione ai lavoratori interessati. Essa si batterà, col pieno apporto di tutte le sue organizzazioni, di categoria e periferiche, nei confronti dei padroni e del potere statale, perchè il livello dell'occupazione sia aumentato e sia realizzata una politica di pieno impiego.

Questa azione si svilupperà a tutti i livelli, di azienda, di settore e dell'insieme dell'industria per una contrattazione degli organici e della organizzazione del lavoro nelle aziende, la formulazione e la esecuzione dei programmi di settore che non sia affidata alla direzione dei grandi complessi ma tenga conto delle esigenze generali del settore.

Un ruolo preminente e decisivo dovranno avere le partecipazioni statali nell'industria per la realizzazione di una unica gestione pubblica delle fonti di energia, per la riorganizzazione del settore minerario e metalmeccanico, per la industrializzazione diretta delle zone sottosviluppate, per la rottura delle situazioni monopolistiche.

Nella situazione attuale e di fronte al ricatto del padronato fatto in nome del MEC e delle difficoltà internazionali e interne provocate dalla sua stessa politica, e di fronte alle stesse necessità di difesa e di sviluppo dell'occupazione, la lotta per le rivendicazioni salariali, previdenziali, normative diviene uno strumento insostituibile dei lavoratori italiani.

Nessuna indulgenza può essere consentita alle velleità della Confindustria per un blocco o un contenimento dei salari. Di fronte all'irrigidimento industriale nel rinnovo dei contratti collettivi di lavoro e alla ostinata ripulsa verso la contrattazione integrativa aziendale, non potrà che essere intensificata la lotta per l'aumento delle retribuzioni ad ogni livello di categoria, di settore, di azienda, e per l'eliminazione delle più gravi sperequazioni, fra paghe maschili e femminili, fra provincia e provincia.

L'aumento delle retribuzioni reali, sia dirette o indirette, è una esigenza incontenibile del mondo del lavoro che non può rassegnarsi a una condizione di inferiorità, che pretende di migliorare la propria condizione, di essere partecipe delle nuove immense possibilità offerte dalla scienza e dalla tecnica contemporanee. L'aumento delle retribuzioni è inoltre inscindibile da qualsiasi politica di sviluppo, è lo strumento diretto per rendere omogenea e attira la domanda di beni e servizi sul mercato.

Il Convegno dell'industria e la sua preparazione dovranno determinare, in stretta connessione con le lotte per l'occupazione e per i salari, lo sviluppo delle iniziative sindacali volte alla difesa delle libertà e dei diritti dei lavoratori e alla eliminazione delle discriminazioni e degli arbitrii nei luoghi di lavoro.

La CGIL non tralascerà alcuno sforzo per realizzare attorno alle fondamentali esigenze poste all'industria italiana da vecchi e nuovi problemi, la maggiore possibile unità dei lavoratori italiani e delle loro organizzazioni sindacali.

Con gli stessi intenti la CGIL intensificherà la sua azione anche in campo internazionale, per dare una risposta unitaria all'attacco unitario del padronato al livello di vita dei lavoratori, per realizzare il coordinamento e l'unità tra le centrali sindacali di varia affiliazione internazionale nella rivendicazione per più alti salari, orari di lavoro ridotti, migliori prestazioni previdenziali, maggiore sicurezza e libertà nei posti di lavoro e per un maggior benessere dei popoli nella salvaguardia della pace.

TRASMESSA IERI DALLA T.V.

Intervista di Novella sulla legge per i contratti

Il compagno on. Agostino Novella, Segretario generale della CGIL, intervistato da un redattore della RAI-TV in merito al disegno di legge governativo sulla efficacia giuridica dei contratti collettivi di lavoro, ha fatto le seguenti dichiarazioni che sono state trasmesse ieri sera nel corso della rubrica televisiva « Tempo libero »

— *Abbiamo saputo* — è stata la prima domanda — *che la CGIL ha preso una posizione in parte favorevole e in parte sfavorevole al progetto di legge del ministro Vigorelli per l'efficacia giuridica dei contratti collettivi di lavoro, esprimendo delle riserve. Vuole illustrare ai nostri telespettatori questa posizione?*

— La validità giuridica dei contratti collettivi di lavoro — ha risposto il compagno Novella — è stata rivendicata per anni dalla CGIL come una esigenza di tutti i lavoratori. Basta ricordare la proposta di legge presentata nel luglio 1953 da Di Vittorio, Novella e Santi. Il disegno di legge Vigorelli accoglie il principio della estensione *erga omnes* dei contratti di lavoro ed ha per questo aspetto la nostra approvazione. La Segreteria della CGIL, rileva tuttavia unanime che il disegno di legge Vigorelli mentre lascia insoluto il problema dell'attuazione dell'art. 39 della Costituzione, introduce una procedura di delega legislativa al Governo che mette in questione, a nostro avviso, la stessa coerenza democratica del progetto.

— *L'art. 2 prevede, in sostanza, che in caso di due o più contratti collettivi sia il Governo, sentito il parere del Consiglio Nazionale dell'Economia, a scegliere secondo un criterio di rappresentatività. So anche che la CGIL non è d'accordo su questo punto. Vorrei sapere, in proposito, quale sarebbe stata la procedura che la Confederazione avrebbe preferito.*

— Il modo più giusto, per dare validità giuridica ai contratti di lavoro è, allo stato, secondo la CGIL, quello di una legge del Parlamento contenente la elencazione di tutti i contratti di lavoro fin qui stipulati.

La CGIL è contraria perciò alla concessione di una legge delega al Governo; e questo tanto più che nell'ambito di tale delega il progetto lascia aperte ampie possibilità di una politica discriminatoria.

— *A questo proposito, a proposito cioè della rappresentatività dei sindacati e della attuazione dell'art. 39, quale è precisamente la posizione della CGIL?*

— Nel progetto, la rappresentatività dei sindacati non è ben definita. La CGIL ritiene che, secondo la Costituzione, tale rappresentatività possa unicamente fondarsi sul principio della maggioranza, principio che presuppone — a sua volta — che tutti i sindacati esistenti abbiano potuto — volendo — partecipare alla negoziazione del contratto; e ciò in coerenza all'art. 39 che stabilisce una rappresentanza unitaria dei sindacati ed anche proporzionale al numero dei loro iscritti, alle forze, cioè che rappresentano.

— *Se ho ben capito, onorevole Novella, pur essendo d'accordo sui fini, diciamo così di questo progetto di legge, la CGIL è in disaccordo sul modo con il quale il Governo vorrebbe scegliere i contratti collettivi che devono avere validità di legge nei confronti di tutti. Questa difficoltà porterà la Confederazione a schierarsi contro il progetto di legge? Quale sarà, cioè, lo atteggiamento pratico della CGIL nell'iter di questo progetto e nella decisione finale cui si deve giungere?*

— Ecco: noi appoggeremo senza riserve tutta la parte del progetto di legge che accoglie il principio del riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro. Agiremo in tutte le forme che ci sono concesse dalla vita democratica, per far sì che nell'altra parte, quella che concerne la legge delega, il principio costituzionale di maggioranza e il diritto di tutti i sindacati di partecipare alla contrattazione, siano affermati, sostenendo l'azione di tutti i gruppi parlamentari che in tal senso condurranno la loro azione in seno al Parlamento e nel Paese.

SI SVILUPPA L'AZIONE PER LE RIVENDICAZIONI DEGLI STATALI

Scala mobile e riduzione d'orario chieste dal Sindacato ferrovieri

Un aumento del 10 per cento delle retribuzioni - Le altre proposte dell'organizzazione sindacale - Le conclusioni del Comitato nazionale - L'agitazione degli operai P.T.T.

Le decisioni prese dalla CGIL e dai sindacati dei dipendenti del pubblico impiego di sviluppare una vasta azione per ottenere che il governo accolga le rivendicazioni da tempo avanzate dagli statali ha avuto una vasta eco tra i lavoratori interessati.

Nei giorni scorsi la segreteria della Federazione postelegrafonici in un suo ordine del giorno ha ribadito le richieste ed il Comitato direttivo del Sindacato ferrovieri italiani nel concludere i suoi lavori ha costatato che il governo « non ha dato ancora alcuna risposta » e ha dato mandato alla Segreteria « di predisporre l'azione sindacale nelle forme più opportune, entro il più breve tempo possibile per far sì che si giunga attraverso immediate e concrete trattative alla soluzione di tutte le rivendicazioni avanzate.

Esse consistono come è noto: 1) nella rivalutazione del 10 per cento degli stipendi e delle pensioni in relazione all'aumentato costo della vita; 2) nell'estensione della scala mobile al settore del pubblico impiego, compresi i pensionati; 3) nell'aumento delle quote aggiuntive di famiglia rispettivamente a L. 3000 per la 1 persona a carico e a L. 2000 per le successive; 4) nella ricostruzione integrale della carriera economica per il personale in attività di servizio e pensionati con la valutazione di tutto il servizio non di ruolo.

A queste richieste comuni a tutti i dipendenti del pubblico impiego i ferrovieri uniscono le seguenti rivendicazioni particolari di categoria:

1) la riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione resa più urgente in seguito al crescente aumento dell'intensità del lavoro per la introduzione delle tecniche nuove.

2) il miglioramento delle competenze accessorie, con la modifica dei criteri di assegnazione del premio di operosità prevedendo una misura unica per ciascun gruppo, del premio di maggior produzione e la trasformazione delle « competenze speciali del personale di macchina, viaggiante e navigante, al fine di limitare i metodi discrezionali e la forte spinta all'incentivo perseguiti dalla direzione aziendale.

3) lo stanziamento di 50 miliardi per l'attuazione di un piano quinquennale di costruzioni economiche.

Altre rivendicazioni che la Categoria intende siano concluse in base agli impegni già assunti dalla Amministrazione sono: la riforma dell'opera di Previdenza; la democratizzazione del Dopolavoro; la attribuzione delle classi di viaggio.

4) la sollecita applicazione delle norme transitorie del nuovo Stato Giuridico e delle varie sistemazioni ivi previste, da mettere in atto con criteri equi e rispondenti alle giuste aspettative del personale, respingendo ogni limitazione all'attività dei rappresentanti del personale che verranno eletti nelle Commissioni di avanzamento ed ogni assurdo criterio di prestabilire la percentuale per l'assegnazione delle note di qualifica;

5) la rapida sistemazione nei ruoli organici di quanti ne hanno diritto secondo i criteri della più larga interpretazione degli articoli del nuovo Stato Giuridico;

6) per lo stato giuridico degli Assuntori, richiamandosi ai precisi e ripetuti impegni assunti dal Ministro, il Comitato direttivo ha ribadito l'esigenza che il progetto venga presentato senza ulteriore ritardo all'approvazione del Consiglio dei Ministri.

In base all'esame della situazione generale e degli atti più recenti, il Comitato direttivo è giunto alla conclusione che gli orientamenti governativi ormai prevalenti aumentano le difficoltà per una sollecita e soddisfacente soluzione delle rivendicazioni sopra enunciate ed ha perciò ribadito la necessità di mobilitare tutta la categoria per ottenere che vengano accolte le richieste avanzate auspicando che su di esse si realizzi l'unità di azione di tutti i sindacati.

Un successo degli operai PTT

Una prima vittoria è stata ottenuta dagli operai dei Circoli e degli autocentri PPTT. In seguito alla loro agitazione infatti l'amministrazione ha assunto l'impegno di pubblicare i bandi di concorso per la sistemazione in ruolo del personale operaio entro il 15 ottobre.

Nella riunione tenuta domenica il Comitato della categoria ha però ribadito le altre richieste già avanzate da tempo e non ancora accolte che riguardano l'assicurazione che il personale potrà trovare posto nei nuovi ruoli.

Le richieste dei pensionati

L'esecutivo nazionale dei pensionati ha deciso di fare appello alle pensionate e ai pensionati perchè ottino per le seguenti rivendicazioni: scala mobile, perequazione delle pensioni degli autoferrotranvieri e degli enti locali, miglioramento delle attuali misere condizioni della riversibilità delle pensioni, sussidio mensile continuativo a vecchi senza pensione statale in base al 5% dell'intera retribuzione, modifica della legge delega per quanto riguarda le pensioni al Corp. speciale militare, aumento dei massimali per l'attribuzione degli assegni familiari ai lavoratori che hanno a carico i genitori pensionati, miglioramento delle pensioni facoltative 13 mensilità a tutte le categorie di pensionati.

CONTRO GLI INGIUSTIFICATI E DISCRIMINATORI LICENZIAMENTI

Manifestazioni a Torino e a Bolzano davanti alle fabbriche della Lancia

Cortei per le vie cittadine - A Bolzano le cartoline di licenziamento sono state inviate alla vigilia dell'incontro che avrà luogo oggi al ministero del Lavoro - Drammatica situazione di intere famiglie operaie

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

TORINO, 22. — Stamane i lavoratori della Lancia, che avevano ricevuto la lettera di licenziamento nelle prime ore di domenica, si sono presentati compatti di fronte ai cancelli della fabbrica per testimoniare la continuità della lotta e dell'azione sindacale contro i licenziamenti. La continuità, evidentemente, non si identifica unicamente nella manifestazione che ha avuto luogo stamattina; domani, infatti, a Roma, sotto il patrocinio del ministero del Lavoro, riprenderanno le trattative per esaminare a fondo la vertenza malgrado le 555 lettere di licenziamento.

I due problemi importanti che saranno affrontati presso il ministero del Lavoro sono: 1) il numero dei licenziamenti ed il conseguente trattamento economico per coloro cui sarà confermato il licenziamento; 2) le iniziative che saranno prese in vista di un riassorbimento dei licenziamenti nel quadro più generale del preoccupante aumento della disoccupazione a Torino.

Stamane i lavoratori, dopo la manifestazione davanti alla fabbrica scortati a distanza dalla polizia, sono passati in corteo attraverso le vie del centro e una delegazione è stata ricevuta dal prefetto. Nel corso del colloquio è stato fatto presente come, contrariamente a quanto avevano affermato i padroni della Lancia e i dirigenti dell'Unione industriale, i licenziamenti hanno un carattere apertamente discriminatorio. Tra i colpiti dal licenziamento figurano infatti decine e decine di attivisti della CGIL.

Alla « Lancia » di Bolzano

BOLZANO, 22. — Come a Torino anche a Bolzano a 330 operai della Lancia sono giunte le lettere di licenziamento. La cifra degli operai estromessi dal lavoro che rappresenta oltre un terzo dell'organico era stata concordata dalle tre organizzazioni CISL, UIL e CISNAL.

L'impressione in città è enorme. Stamane gli stessi licenziati hanno constatato che la Direzione, pur di colpire la parte più combattiva, non ha tenuto conto delle condizioni economiche in cui vengono a trovarsi gran parte dei licenziati con cinque, sei e fin dieci persone a carico. Sono rimasti senza lavoro infatti, un gran numero di giovani e di operai di mezza età che la Direzione aveva sempre ritenuto buonissimi e bravi operai. Dopo la riunione i licenziati, svolta una protesta davanti alla fabbrica, vigilata dai guardiani e dalla forza pubblica, hanno percorso le vie cittadine dirigendosi al palazzo del governo dove una delegazione è stata ricevuta dal vicecommissario.

E' stato chiesto al vicecommissario del governo la sospensione dei licenziamenti, e il riesame di tutta la vertenza in base ai punti dell'accordo interconfederale sui licenziamenti per riduzione di personale, del 21 aprile 1950. Le richieste degli operai sono state considerate inattuabili. In seguito cortei e delegazioni si sono recate anche dal Sindaco il quale ha assunto i medesimi impegni. A conoscenza che domani a Roma, presso il ministero del Lavoro, si discuterà la situazione della Lancia di Torino, è stato chiesto al sindaco e al vice commissario del governo di intervenire presso il ministero del Lavoro, affinché il problema della Lancia di Bolzano sia affrontato assieme a quello dello stabilimento di Torino. A questo scopo dirigenti della C.d.L. di Bolzano sono già partiti per Roma.

UNA INIZIATIVA DELL'ON. RAPELLI E DELLA DESTRA D.C.

Convocati gli scissionisti della CISL per dar vita a un sindacato padronale

La « Costituente sindacale » dovrebbe tenersi a Torino il 27-28 settembre — Una diffida della presidenza delle A.C.L.I.

Il disegno di Rapelli e della Destra cattolica di dar vita ad un sindacato padronal-confessionale sta per andare in porto? La scissione della CISL alla FIAT di Torino sta per assumere proporzioni più vistose?

Così sembra da un comunicato emesso ieri sera dalla presidenza delle ACLI e che dice testualmente: « Viene annunciata, per il 27-28 settembre a Torino, un'assemblea dei liberi lavoratori democratici, chiamata dai promotori "Costituente sindacale" per la costituzione di un nuovo sindacato. Gli stessi promotori non mancano di dare rilievo alla prevista partecipazione dell'on. Rapelli. E' noto che le ACLI sono contrarie a questo ulteriore frazionamento sindacale, poiché la più ampia unità sindacale dei lavoratori, su basi democratiche, è la condizione prima per il sano sviluppo del sindacalismo in Italia. E' ovvio pertanto che, qualora lo faccia, l'on. Rapelli parteciperà a quell'assemblea a titolo personale e non certo come dirigente regionale delle ACLI e che tale suo atteggiamento si porrebbe in netto contrasto con i ribaditi e vincolanti indirizzi delle ACLI ».

Fin qui il comunicato. Vedremo nei prossimi giorni gli sviluppi dell'iniziativa. Ricordiamo, comunque, che poco prima delle elezioni l'on. Rapelli annunciò il proposito di organizzare, basandosi sulla scissione di Arrighi alla Fiat, un nuovo sindacato. Si fecero allora i nomi di Gonella, Andreotti, Pella e del cardinal Ruffini quali patrocinatori dell'iniziativa che doveva ricevere anche l'appoggio dell'Internazionale dei sindacati cristiani, controllata direttamente dalla Chiesa.

NELLE MINIERE DI MERCURIO

Compatto sciopero a Piancastagnaio

Si chiede che venga ritirata l'abolizione del cottimo

SIENA, 22 — I lavoratori delle miniere mercurifere Siele e Argus di Pian Castagnaio hanno partecipato compatti allo sciopero di 72 ore indetto dalla CGIL, CISL e UIL per indurre la direzione a ritirare il provvedimento d'abolizione del cottimo, che significa in pratica la riduzione del 50 per cento dei salari. Il 98 per cento degli operai del Siele e il 90 per cento di quelli dell'Argus non si sono presentati stamane al lavoro e si sono invece raccolti davanti alla direzione, dove hanno dato luogo a una manifestazione chiedendo il ritiro del provvedimento. La Direzione ha cercato di costringere gli operai ad uscire dal piazzale dello stabilimento.

Poi una delegazione unitaria comprendente anche una rappresentanza della Commissione interna, ha chiesto di essere ricevuta in direzione per esporre le richieste che consistevano nell'immediato inizio di trattative per il ritiro del provvedimento. La direzione ha ripetuto l'assurda risposta di rivolgersi al Ministero evitando di dire che non accetta alcuna trattativa. Anche questa volta la direzione ha interdetto agli scioperanti l'uso dello spaccio di vendita dei generi alimentari, che si trova nell'interno dello stabilimento, l'uso dell'autobus per il ritorno a casa e così via.

Mentre la manifestazione era in atto, una delegazione di sindaci della montagna era a Roma per cercar di parlare con rappresentanti del governo. Domani martedì in tutti i centri abitati della montagna avranno luogo comizi per spiegare alle popolazioni i motivi dello sciopero.

LITTLE ROCK — La persecuzione razziale costringe gli studenti negri a rimanere fuori dalle aule scolastiche. Ecco due studentesse negre, Thelma Mothershed e Malba Patillo, che seguono attraverso lo schermo televisivo una lezione di anatomia (Telefoto)

Oggi riprendono le trattative dei sindacati con l'Assogomma

Una dichiarazione del compagno Roncaglione, segretario della FILCCGIL - Vigile attesa nelle fabbriche interessate - Le decisioni dei lavoratori della « Pirelli »

Oggi, al ministero del Lavoro i rappresentanti dei lavoratori e degli industriali si incontreranno per l'esame della vertenza relativa al rinnovo del contratto di lavoro per il settore della gomma e dei cavi, scaduto fin dall'aprile dell'anno scorso.

La vertenza, come si ricorderà si è trascinata fino ad ora per il rifiuto dell'Assogomma (l'organizzazione padronale) di accogliere le rivendicazioni dei lavoratori.

Sulle trattative che iniziano oggi il compagno Roncaglione, segretario della FILC-CGIL, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « La nostra delegazione parteciperà alla riunione animata dal proposito di non lasciar nulla di intentato per venire ad una rapida ed equa soluzione di questa lunga vertenza. Questa è l'indicazione che ci è venuta anche dal convegno del gruppo Pirelli i cui lavoratori insieme con quelli delle altre aziende del settore tanto valorosamente si sono battuti negli scioperi e nella azione sindacale di questi ultimi mesi. Le vicende economiche sindacali che hanno accompagnato lo svolgimento della vertenza confermano la validità dell'impostazione rivendicativa seguita dalle tre federazioni nazionali di categoria. Al momento presente, quindi, gli industriali non possono fondatamente rifiutare la ricerca di un'intesa sulla base della piattaforma minima unitaria indicata dalla CGIL dalla CISL e dalla UIL: aumento dei salari e degli stipendi miglioramento dell'istituto dei premi di anzianità, aumento delle ferie, regolamentazione dei cottimi, esame del problema degli orari di lavoro. Tutte le ragioni contrarie portate per il passato dall'Assogomma non reggono alla critica più elementare.

« La FILC è consapevole e condivide la legittima aspettativa dei lavoratori e sa che al tavolo della trattativa potrà contare sulla loro ferma volontà unitaria di affermare le loro giuste rivendicazioni. D'altra parte nelle fabbriche non si intende lasciarsi cogliere impreparati da eventuali possibili sviluppi negativi. Su: sindacati incombe perciò la responsabilità di non deludere l'attesa dei lavoratori e di non mortificare la loro lotta. Noi ci auguriamo che tutti i sindacati mantengano dunque l'impegno che deriva ad ognuno dalla forte lotta unitaria condotta e che si è espresso nella piattaforma rivendicativa unitaria ».

I rappresentanti dei lavoratori del gruppo Pirelli si sono intanto riuniti l'altro ieri a Milano decidendo che la lotta sarà immediatamente ripresa e sviluppata se l'Assogomma non recederà dalla sua posizione negativa nei confronti delle rivendicazioni poste da tempo dai sindacati. Si è avuta infine notizia che dopo un primo incontro con gli industriali del settore delle materie plastiche per il rinnovo del contratto di categoria, i sindacati hanno unificato le loro rivendicazioni e le trattative sono state aggiornate al prossimo 15 ottobre.

Nel '57 più di 200 mila sono stati gli emigranti

Il numero degli italiani emigrati definitivamente nel 1957 è risultato superiore a quello del decennio dopo guerra. 12 anni prima raggiunto 227 974 unità, contro 222 665 del 1956, 213 144 da stati del bacino Mediterraneo, 222 062 del 1955, 262 348 del 1954, 265 000 del 1953, 264 250 del 1952, 263 000 del 1951 e 264 250 del 1948.

Le 227 974 persone espatriate lo scorso anno sono emigrate per la maggior parte in paesi dell'Europa, che hanno ricevuto 120 122 (nuovi Sezioni e paesi transoceanici con 106 141 emigrati e 8 paesi mediterranei, extra europei, dove risultano trasferiti 1 710 nostri connazionali).

Nel 1957 è stato battuto anche il primato precedente nel campo dei rimpatri, che hanno visto il ritorno di 52 389 elementi, contro 49 207 rimpatriati nel 1951, 37 984 nel 1950, 35 293 nel 1955 e 35 214 nel 1948.

I rimpatriati provenivano in maggioranza da paesi transoceanici (62 542 contro 15 703 provenienti da nazioni europee e da 13 144 da stati del bacino Mediterraneo).

L'entità degli espatri transoceanici risulta la seguente:

29 664 nel Canada, 19 669 nel Venezuela, 17 003 nell'Australia, 16 805 negli Stati Uniti, 17 926 nell'Argentina, 6 157 nel Brasile, 1 644 nell'Uruguay, 3 356 in altri paesi.

La graduatoria per l'emigrazione verso stati europei è la seguente:

Francia 87 120, Belgio 13 570, Gran Bretagna 10 495, Germania 3 573, Olanda 2 240, Austria 900, Lussemburgo 439, Svizzera 390, altri paesi 2 000.